



27 GENNAIO, GIORNATA DELLA MEMORIA: LA NOSTRA CELEBRAZIONE

Il 27 gennaio, per celebrare il "Giorno della Memoria", ogni bambino della scuola di Valrovina ha portato dei teli bianchi, li ha decorati con disegni e ci ha scritto dei messaggi significativi. Essi sono stati poi legati insieme: da solo uno straccio vale poco, ma unito agli altri ha creato una lunga e salda fune. Da soli non si fa tanta strada, ma insieme possiamo andare lontano.

Possiamo dire che ogni pezzetto di stoffa è differente, come noi, tutti uguali ma in fondo diversi, ciascuno con i propri talenti, la propria storia, con sogni e desideri personali.

Molti sono diventati dei veri capolavori ed è stato quasi un peccato legarli insieme, magari perdere qualche dettaglio, vederli attorcigliati e capovolti. In effetti stare con gli altri non è facile, bisogna fare spazio, farsi un po' da parte e, qualche volta, rinunciare a qualcosa.

Abbiamo infine affidato le parole, le emozioni e i nostri pensieri al vento perché li porti lontano a tutti coloro che vorranno accoglierli, nella speranza che le cattiverie che abbiamo ricordato non debbano ripetersi mai più. Purtroppo questo desiderio non può bastare da solo, serve anche l'impegno di ciascuno di noi, giorno dopo giorno, anche nelle piccole cose. Forse allora, tutti insieme,

potremo sognare un mondo migliore.

GUIDA DI VALROVINA

Nei mesi che vanno da ottobre a dicembre 2021, durante le ore di tecnologia, gli alunni di classe 5^a della scuola primaria G. Merlo hanno realizzato una mini-guida di Valrovina per far conoscere e valorizzare le sue bellezze e le sue tradizioni.

Le persone coinvolte, oltre che agli alunni e alle insegnanti, sono stati alcuni abitanti del territorio che, gentilmente e



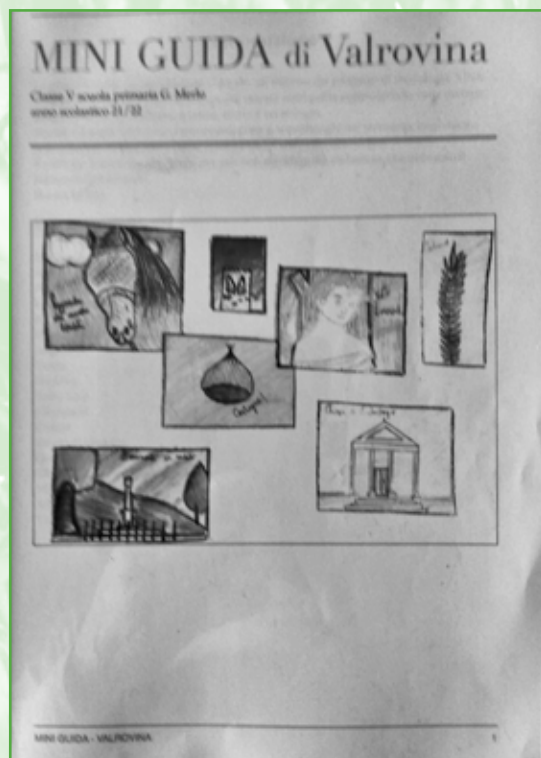
con passione, ci hanno aiutato a reperire informazioni utili e hanno indirizzato le nostre ricerche.

Partendo dalla scuola, i bambini sono usciti a conoscere ed esplorare l'area circostante. Non c'era una sola meta, ma vari punti significativi della zona dove trovare notizie e fare scoperte.

Finite le ricerche su monumenti, capitelli, case storiche, economia del posto e antiche leggende, con l'utilizzo dell'iPad è stato steso un testo, frutto del lavoro di tutti i ragazzi.

È stata un'esperienza arricchente e utile a far comprendere in modo più approfondito la cultura del luogo in cui viviamo.

Gli alunni di classe quinta



Se questo è un uomo

Voi che vivete sicuri
nelle vostre tiepide case,
voi che trovate tornando a sera
il cibo caldo e visi amici:
Considerate se questo è un uomo
che lavora nel fango
che non conosce pace
che lotta per mezzo pane
che muore per un sì o per un no.
Considerate se questa è una donna,
senza capelli e senza nome
senza più forza di ricordare
vuoti gli occhi e freddo il grembo
come una rana d'inverno.
Meditate che questo è stato:
vi comando queste parole.
Scolpitele nel vostro cuore
stando in casa andando per via,
coricandovi, alzandovi.
Ripetetele ai vostri figli....

Primo Levi

INDICE

1) 27 Gennaio: giornata della...	pag 1
3) La voce del parroco	pag 3
4) Grazie dottoressa	pag 3
5) La "Contrà" negli anni 50-60	pag 4
6) Il tempo che passa	pag 6
7) Quel malessere dell'ape	pag 8
8) Un anno di attività	pag 10
9) Cintura nera, sesto dan	pag 11
11) Per un Natale senza fame	pag 15



LA VOCE DEL PARROCO

basso, ma da cuore a cuore, da figli e da fratelli. E l'augurio che ci rivolgiamo reciprocamente. Buon cammino, buona vita a tutti.

Don Matteo

Innanzitutto un caro saluto a tutti. È la prima volta che mi trovo a scrivere sul giornalino e desidero partire con un grazie per la vostra accoglienza e con un abbraccio gioioso a tutti...virtuale ma molto sentito! Alcuni giorni fa mi sono trovato a salire sul campanile di Valrovina, per decidere alcuni interventi (niente di urgente e serio non preoccupatevi!). Salire sui campanili è sempre una bella esperienza perché è l'occasione per vedere il paese dall'alto. Non mi sono lasciato sfuggire l'opportunità di arrivare alla cella campanaria.

È stata una bella sensazione. Il giorno stava per sorgere...il sole stava per arrivare e il paese si stava stiracchiando...; al di là dell'aspetto panoramico, credo che sia non solo utile, ma anche necessario abituarsi a vedere le cose da altri punti di vista. Davvero se riusciamo a metterci nella prospettiva degli altri possiamo riuscire a capire di più le loro posizioni, le loro opinioni, il loro modo di vedere le cose. Se questo non sempre ci porta a trovare soluzioni, almeno è un modo per andare incontro. E in questi tempi c'è davvero bisogno di ascoltarsi, di dare spazio e tempo agli altri.

Cogliamo inoltre l'invito a vedere le cose dal punto di vista di Dio. Non dall'alto in

GRAZIE DOTTORESSA

La dottoressa Carla Mocellin, medico condotto di Valrovina, è andata in pensione finalmente, a suo dire. Una pensione agognata dopo circa quarant'anni di servizio.

I pazienti di Valrovina la ricorderanno per la dedizione costante, l'amabilità, la pazienza e i suoi modi gentili. Il "suo" ambulatorio era un punto d'incontro per tanti.

Adesso la dottoressa potrà camminare sui sentieri del Coppolo, in quel di Lamon, senza l'assillo delle chiamate telefoniche continue. Su per le Jare del Tojol fino al Bosco dei 'Gnei o su per la Val Nuvola fino alle Banche del Coppolo, o per la Val Vanoi passando per le contrade abbandonate dei Pugnai, Marsanghi, fino alla chiesetta alpina dei Bellotti.

Le faccio tanti auguri con un grazie grande così per il devoto servizio fatto in Valrovina.

Grazie, dottoressa

Antonio Marcolin
5 gennaio 2022

LA “ CONTRA’ ” NEGLI ANNI 50-60

La Contrà Detta, non so perchè si chiami così e preciso che non sono nativa di lì, ma ci abito da sposata.

Per me, nata a Colle Alto, la Contrà era, qualche volta, la deviazione per andare in Piazza. Per scendere si prendeva il sentiero della VAESEA che sbucava a fianco della casa dei Moretti, poi si prendeva il TRODO DEA VAL DEI TOGNI e poi giù per la PONTARA c'era e c'è ancora la stradina che collega Colle Basso.

Mio papà Telesforo che d'inverno faceva il SANTISARO (norcino) veniva chiamato da chi aveva il maiale per prendere accordi su quando macellarlo, così mi portava con lui e strada facendo mi raccontava qualche storia sul perchè tale famiglia si chiamava così. Ci si conosceva tutti per soprannome. - Qui ci sono i MORETTI, là abitavano i BARCIANI

poi Piero BARUCCI, la Maria e Piero TABARA, la casa dei TOGNI, le case dei POPA e quelle di STICIO.

Si andava in Contrà anche per fare il formaggio, nella casa di Marco Togno (Pizzato).

Tutte le famiglie avevano qualche mucca e una cantina o un casarin fresco per conservare il latte per qualche giorno e un bel fogolare grande da far entrare la caliera. Una volta si faceva formaggio dai Becari, poi dai Nicolini e poi dai Togni e quando era il turno di mio papà, mi portava con lui.

C'era il papà di Marco, NEI, un vecchietto infagottato in un tabarro nero e con in testa il cappello calato ben bene. Si sedeva vicino al fuoco per riscaldarsi in quello stanzone grande e pieno di spifferi.

Della Contrà ricordo che c'era la Maria, sorella di Piero Moretti, che faceva la magliaia; aveva il suo gran da fare, faceva maglie per grandi e piccoli. Per i bambini teneva qualche centimetro in

più, casomai durante l'inverno fossero cresciuti. Anche mamma mi mandava con la sporta a portare prima la lana e poi a ritirare le maglie e la Maria, dopo averle messe ben piegate nella sporta, mi faceva una carezza sulla testa e mi diceva: - Va' casa dritta, me raccomando!

Nella metà degli anni



'50 la gente cominciava ad emigrare in cerca di lavoro, specialmente i giovani. Chi in Australia, chi a Varese, chi in Svizzera e chi nel ricco Piemonte. Anche la casa dei Popa rimase vuota, i vecchi andarono a vivere col figlio più giovane e il maggiore emigrò con la giovane famiglia a Trivero.

Così Angelo DELNERA (non so il cognome) scese da Rubbio con la famiglia e si stabilì in quella casa. Come tutti, si dava da fare e tra l'altro tagliava i capelli agli uomini e qualche volta anche alle bambine, tanto eravamo tutte uguali, taglio alla paggetto con la frangia!

Dopo qualche anno la figlia più grande emigrò in Australia, andando sposa a Mario Marcolin (dei Nicolini), più tardi anche il resto della famiglia la seguì.

Così fu la volta di MARCO CHITI con la moglie Nina e il figlio Olivo ad abitare la casa dei Popa, anche loro scesi da Rubbio. Dopo qualche anno, sposato il figlio, andarono ad abitare a Marchesane.

Io, diventata grande, mi sono sposata con uno della Contrà ritornato dal Piemonte con la famiglia.

Negli anni '70 arrivò la strada anche in Contrà e qualcosa cambia. Arriva la prima 500 fino a casa, la gente trova lavoro a Bassano e qualcuno si sposta laggiù, nuove famiglie arrivano, lo si vede dai cognomi "da fuori".

Con la bella stagione la corte dei TOGNI diventava nei lunghi pomeriggi un ritrovo per far filò. C'era la Daria che aveva sempre le mani in movimento, con le corone o il cucito. Arrivava qualche donna da Colle Basso, anche queste con il lavoro a ferri o rammendo, si univa poi la Angela Moretti e la Maria di Remo. Anche Marco, se non aveva del fieno da mettere a posto, si univa a loro ed era bello ascoltare i loro racconti. A volte mi univo anch'io con mia figlia più piccola che si addormentava solo in loro compagnia.

In un pomeriggio di fine estate, ricordo che arrivò dal sentiero della valle dei Togni una ragazza. Mi è rimasto impresso il biondo dei suoi capelli raccolti a treccia. Con un italiano stentato e aiutata dal dizionario, ci fece capire che il suo bisnonno era partito da lì in cerca di fortuna nella lontana metà del 1800 e ci fece vedere nel suo quaderno di viaggio la scritta CONTRÀ – DETTA – VALROVINA.



Marco dei Togni

Quando le abbiamo fatto vedere la scritta sulla porta della casa dei Togni "CONTRA' DETTA" ha sorriso. Il suo cognome, forse modificato dal tempo e dall'anagrafe del paese straniero, a Marco, che era il più vecchio, non diceva niente. Ci fece capire che, terminati gli studi, aveva intrapreso questo viaggio per scoprire le sue origini, così poi si sarebbe dedicata al lavoro. Dal quadernetto che mi aveva mostrato, non era tedesca ma forse di una nazione più a nord. L'abbiamo indirizzata in canonica dal parroco di allora; chissà se nei registri parrocchiali avrà trovato qualcosa... non l'abbiamo più vista.

La gente andava anche allora in cerca di fortuna; noi adesso ci spostiamo con il treno, con l'aereo, ma allora? Per avere dei nipoti, forse veramente quella persona avrà avuto fortuna!

Oggi gli abitanti della Contrà li si conta sulle dita delle mani, dei vecchi cognomi ne restano pochi: un Pizzato, due Tosin. Abbiamo famiglie nuove, altri cognomi, altre storie. Alcune case sono state restaurate, altre conservano ancora quel velo di mistero. Quella dei POPA porta la data scolpita a mano del 1757. Quella dei TOGNI 1795. Chissà quante speranze, disperazioni, miseria e solitudine racchiudono quei muri!

Noi della Contrà, per ricordo e rispetto di chi è passato prima di noi, ci ritroviamo in occasione delle feste per un brindisi e un'allegria chiacchierata e d'estate per una favolosa grigliata!

Graziella Schirato

IL TEMPO CHE PASSA

Ricordo che quando feci gli esami della quinta elementare, le maestre consegnarono ad ognuno di noi (eravamo in sei in classe) una coccarda di carta e la mia riportava la seguente dedica: "All'aspirante naturalista Oscar". Forse perché nel corso dell'anno mi ero dimostrato interessato alla natura e agli animali...

Con il passare del tempo ho scoperto che effettivamente mi piace la natura: coltivarla, amarla e cercare di preservarla.

Quando ho la possibilità passeggiare per i sentieri e i boschi del nostro paese e molte volte mi soffermo a pensare a quali e quante storie racchiudano; se potessero parlare chissà cosa racconterebbero...

Allora immagino come potesse essere stato il paesaggio e, da quelle poche foto che sono riuscito a trovare, mi sono accorto che è quasi del tutto cambiato: il numero di abitazioni è assai cresciuto in maniera esponenziale, ma quello che mi ha colpito è l'avanzamento (e potremmo dire anche qui in maniera esponenziale) del bosco che, come diceva qualcuno: "Xe fora daea porta de casa".

Conversando con una persona durante una delle tante interviste fatte, ricordo che si era finiti a parlare del tempo: io sostenevo che una volta la gente avesse più tempo, perché viveva sulla terra e quindi sapeva regolarsi. La risposta che mi fu data mi ha lasciato senza parole:

“Il tempo che hai tu ora è lo stesso che aveva tuo nonno o tuo bisnonno; bisogna solo saperlo utilizzare nel modo migliore”.

Da quella sera ho iniziato a vedere le cose in modo diverso ed effettivamente mi sono accorto che il tempo c'è. Magari in alcuni momenti bisognerà correre per riuscire nel proprio intento, però alla fine si riuscirà a farcela.

Proseguendo lungo i sentieri molte volte trovo i sassi rimossi e sparsi di qua e là, come foglie cadute dagli alberi. Non credo che siano animali, né tanto meno le persone; sono sempre più convinto che il continuo passare di bici (Downhill) e motocross abbia un'influenza negativa e dannosa, perché quando ero piccolo gli unici sassi sparsi lì si vedevano dopo le abbondanti piogge (e non passavano bici; forse qualche motocross) ...

Stiamo parlando di sentieri che con la loro presenza ci fanno capire quanta fatica e dedizione abbiano avuto i nostri avi, per riuscire a realizzarli, ed ora, in un battito di ciglia, stanno via via scomparendo come l'acqua evapora al sole... Non troviamo il tempo per coltivare l'ambiente che ci circonda, però per rovinarlo e distruggerlo sì!

Forse sono solo dei pensieri che affiorano... magari per alcuni saranno antiquati, però piantare un seme, vederlo germogliare e diventare un albero, è forse una delle cose più belle che la vita possa offrirci.

Spesso si sente dire: “Non c'è tempo per seguire la terra!” Io credo che in realtà

non manchi il tempo, bensì la voglia: sporcarsi le mani e fare fatica, sono due cose che la gente cerca di evitare. Dopo tutto basta pagare e il gioco è fatto. Ma dove è andata a finire la voglia di “far da sé”? Un tempo la gente aveva molto meno di ciò che abbiamo noi, però era felice. Oggi abbiamo tutto (e lo possiamo proprio dire), ma non siamo mai contenti, perché c'è sempre qualcosa per cui lamentarsi...

Forse sarebbe il caso di guardarsi indietro, pensare ai nostri avi e chiederci: “Abbiamo rispetto di loro? Dei sacrifici che hanno fatto?”

Ed intanto il tempo passa...

Oscar



Quel malessere dell'ape....

Dopo 40 anni che allevo le api, penso di aver capito poco della vita di questo meraviglioso insetto...

seppur allevato da sempre con metodo biologico.

Probabilmente non basta o non è bastato.

Il mondo cambia e muta anche l'insetto per spirito di sopravvivenza ,non so se da solo ce la farà...o dovremmo cambiare anche noi.

Queste due righe non vogliono essere un trattato apistico o una critica all'apicoltura, ma solo un piccola testimonianza , riflessioni e scelte maturate negli anni...

Ho cercato nella "moderna" tecnica di allevamento, di togliere o aggiungere qualcosa a quello che si fa abitualmente e che crea STRESS all'ape rispetto a una condizione di vita naturale o selvatica.

Si sa che lo stress in un organismo vivente è il preludio alla malattia e quindi alla morte.(Varroa, peste americana ,ecc)

Ho considerato il triangolo della vita come elemento essenziale e importante per tutti ,nell'evoluzione in natura.

Nutrizione, Riproduzione e Ambiente in cui si vive. Ogni elemento è connesso l'uno con l'altro in una

condizione di insieme necessario e non lo si può scindere e valutarlo a se stante. Purtroppo la monocultura e l'uso sfrenato dei pesticidi ha distrutto la Biodiversità, l'identità del paesaggio, impedendo il naturale approvvigionamento di nettare, dato dalla naturale scalarità floreale. L'aiuto continuo e perpetuo di zucchero e non di miele, nella nutrizione così squilibrata ha portato ad api "diabetiche". Dimmi cosa mangi e ti dirò chi sei.

Il passaggio da arnie auto-costruite o dai vecchi Bugni è stato molto veloce, l'ape si è trovata a gestire un'arnia automatizzata semi-industriale, comoda per l'apicoltore, con telaini e fogli cerei già prestampati con la forma delle cellette, solo per non fargli "perdere tempo" ,quel tempo che in natura a ogni essere vivente serve per essere libero.

Si è passati da un'apicoltura stanziale al nomadismo per necessità non solo alimentare ma soprattutto economica, por-



tando centinaia di arnie fuori regione e per molti chilometri mettendo sotto pressione l'arnia all'adattamento di luoghi e condizioni climatiche particolari.

Tutto ciò ha portato a uno sforzo ulteriore del capo villaggio, la regina, la quale sottoposta a cicli produttivi continui ed estenuanti di covata si esaurisce in pochi anni, 2 -3 anni al massimo e poi viene

cambiata....di solito la vita media in natura è di 5 anni.

L'uomo si sostituisce alla riproduzione naturale, Sciamatura, producendo e selezionando regine sempre più perfette, anche con la fecondazione artificiale, inserendole in cicli produttivi sempre più brevi....

Noi italiani siamo i primi al mondo per la produzione di regine selezionate, e le inviamo in tutto il mondo...

Ricordiamoci che con la selezione fatta dall'uomo e non dalla natura si creano individui sempre più deboli dal punto di vista della resistenza intrinseca dell'ape. Nel periodo sciamatorio naturale, vi è un'eterogeneità di fuchi che partecipano alla fecondazione, solo i più forti e "palestrati" raggiungono la regina "per accoppiarsi.

In questo periodo detto Febbre Sciamatoria, l'arnia si "ferma" per i preparativi



Ape su rosa canina

alla costruzione e nascita della nuova regina e della partenza della vecchia con lo sciame.

Purtroppo questa fase indispensabile della riproduzione dell'insetto viene più delle volte stroncata dall'apicoltore sempre per lo stesso motivo, l'arnia "perde tempo".

È come se privassi all'atto riproduttivo un qualsiasi animale castrandone l'istinto naturale.

L'uomo si sostituisce a tutto ciò, eliminando i primi abbozzi della produzione delle nuove cellette reali per bloccare l'innamoramento.

Nel caso vi fosse la vera necessità di sostituire la regina, lo fa senza indugio orfanizzando la famiglia e inserendone una più giovane, selezionata e già feconda.

Sappiate che ogni regina instaura un rapporto "speciale" di dominio e suddi-

tanza con la propria famiglia, tramite il proprio ormone che inebria l'arnia ,una propria" luce" e un" canto" comunicativo che noi non percepiamo.

Immaginatevi il caos, in quella famiglia quando subentra un "estraneo".

Fate pure un paragone con la famiglia umana ,cosa direbbero i figli con un'altra mamma...?

Ma no! Sono solo insetti ,non esiste questa sensibilità...direbbe qualcuno.

Questo malessere globalizzato l'ho metabolizzato e ho realizzato che non farò più l'apicoltore ma l'allevatore delle mie api.

Ho investito il mio" tempo" in questi anni nella piantumazione e crescita di piante nettarifere oltre alla diversificazione produttiva già esistente in azienda, mettendo a dimora qualche chilometro di siepi autoctone, garantendo fioriture fino oltre ottobre.

Mi sono proposto che ogni anno scelgo poche decine di metri quadri dedicati alla semina di piante da fiore ,saraceno, phacelia, ecc.

Questo progetto di Restauro Ecologico degli ecosistemi mi ha permesso di progettare arnie stanziali a sviluppo naturale dei favi senza l'uso dei telaini, lasciando libera l'ape di gestire la propria famiglia.

Ognuno nel suo piccolo può contribuire a questa riqualificazione ambientale del proprio territorio, senza aspettare che lo faccia l'ente pubblico.

Marco Osti

UN ANNO DI ATTIVITÀ

Il Consiglio di Quartiere di Valrovina nell'augurare a tutti i migliori auguri per il 2022 vuole raccontare un po' delle attività e delle emozioni che hanno accompagnato la fine dell'anno appena concluso.

Ci siamo concentrati oltre ai lavori di routine, su quella che, iniziata l'anno scorso, confidiamo divenga una bella tradizione, la consegna dei pacchi di Natale per gli anziani over 75 anni e un omaggio rivolto ai nuovi nati del nostro quartiere.

Quest'anno abbiamo cercato di dare anche un senso all'iniziativa, acquistando i prodotti da associazioni benefiche e da piccole imprese locali per aiutare queste realtà. La distribuzione come l'anno scorso ci ha restituito molto in termine di emozioni. La gratitudine che traspirava dai visi nascosti dalle mascherine ci ha ampiamente ripagato dell'impegno dedicato.



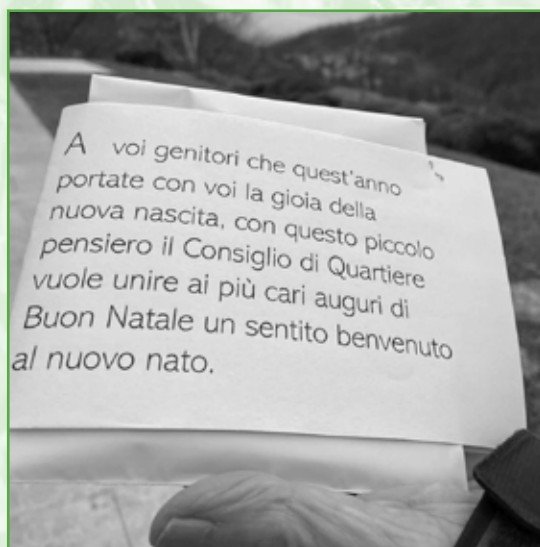
Giornata ecologica

Altro progetto è stato quello rivolto all'ecologia che ha visto diverse iniziative: la giornata ecologica del 23 ottobre che ha visto parecchia partecipazione soprattutto dei bambini; la passeggiata ecologica del 12 dicembre guidata dal caro Dimi- tri Peron, che ringraziamo ancora; e la collaborazione con le scuole locali, scuola dell'infanzia e scuola primaria, i cui alunni si sono impegnati moltissimo per approfondire il tema con studio ed elaborati. Il loro impegno è stato premiato da parte nostra attraverso il dono di una borraccia termica ad ogni bambino, simbolo di risparmio dell'utilizzo della plastica, della riduzione dell'usa e getta che aumenta i rifiuti che produciamo e simbolo della necessità di imparare l'arte del riciclo. Purtroppo non è stato possibile attuare la mostra dei lavori svolti a causa della pandemia ancora in corso. Alle maestre

ed ai ragazzi vanno i nostri ringraziamenti!

Inoltre, è stato realizzato anche quest'anno il video per augurare "Buon Natale" a tutti, sorvolando le meravigliose luci che, come da tradizione, illuminano magicamente la nostra bella Valrovina, quest'anno accompagnato dalla voce di Barbara che ci ha particolarmente emozionati.

Per finire, comunichiamo anche le iniziative che abbiamo promosso in quartiere. Corso di propedeutica musicale, condotto da Vanessa, rivolto ai bambini, avviato grazie alla partecipazione di 5 bambini. Corso di arti marziali, condotto da Nicolas, che vede la partecipazione di adulti e bambini. Serata dedicata al gioco delle carte, con la supervisione di Clara e Luigino, rivolta a tutti, giovani e non, che hanno in comune la passione per le carte e per lo stare in compagnia.



Gli elaborati della scuola primaria



CINTURA NERA SESTO DAN

Complimenti al maestro Antonio Tasca, per tutti noi "Melio", che domenica 12 dicembre, a Roma, ha ottenuto il 6° dan cintura nera per lo judo, titolo che spetta a pochi atleti. Un altro record: appartenere alla stessa società "Judo Bassano" per ben 53 anni. Lo stesso Comune di Bassano, in occasione della festività del patrono San



Bassiano, gli ha consegnato un attestato di merito.

Quando persone del nostro paese vengono premiate per i loro meriti è una grande soddisfazione per tutti. Melio è sempre disponibile alle necessità del paese.

Vogliamo condividere le belle parole scritte dal figlio Alessandro presente alla laurea,

perché per ogni Dan, oltre alla bravura della pratica, bisogna presentare una tesi tecnica e "alla bella età di 75 anni è stato un grande!!!"

Grande soddisfazione vedere il padre arrivare a questi livelli.

Grande, Maestro, sei ineguagliabile!

La compagnia





Domenica 14 novembre '21 gli alpini di Valrovina si sono incontrati con i bersaglieri di Eraclea, un gemellaggio che dura da 41 anni. I valori che li accomunano continuano a trasmettersi alle generazioni future, il ricordo di chi ci ha preceduti è ancora vivo.

Il 4 dicembre in occasione di Santa Barbara, i gruppi alpini, donatori di sangue e aido, si sono trovati per un momento di ricordo e preghiera davanti al capitello voluto da padre Merlo Egidio e costruito dai nostri vecchi alpini in memoria dei minatori di Valrovina. Un grazie a tutti i presenti in particolare a Don Matteo e a Sandra, che si prende cura dei fiori.



Il capo gruppo

TORNA IL CANTO DELLA STELLA

Finalmente siamo tornati a viaggiare per le vie del paese, portando a tutti il lieto annuncio della venuta di Gesù. Nonostante la pandemia continui ad infuriare e creare nuovi contagi, noi, "baldi giovani", non ci siamo persi d'animo e, con il consenso di Don Matteo, siamo riusciti a trascorrere sette sere all'aria aperta, illuminati dalla luna, dalle stelle e dai canti di Natale.

Forse le nostre voci non sono del tutto "accordate", però siamo i Giovani: coloro che forse non curano tanto l'aspetto, ma puntano più alla sostanza. Non siamo stati assai numerosi ma, come dice un famoso detto: "Mejo pochi ma boni!" Durante il nostro procedere abbiamo avuto modo di ammirare un paesaggio che forse troppo spesso diamo per scontato... Le luci ci hanno affascinato

e scaldato il cuore, facendoci sentire parte di una Grande famiglia che prende il nome di Valrovina. La presenza molto simpatica di Don Matteo, in una serata, è stata un collante assai perfetto.

È stato molto bello vedere lo stupore e la gioia con cui siamo stati accolti (anche se a volte siamo risultati essere un elemento di disturbo per alcune persone), soprattutto dai bambini e gli anziani. Che dire, è una tradizione che portiamo avanti da oltre vent'anni e speriamo di poterla continuare nel tempo.

Grazie alla vostra generosità siamo riusciti a raccogliere la somma di 1.865,00 euro, che sono stati così distribuiti:

900,00 euro alla chiesa;

600,00 euro a Padre Marco Tosin

*365,00 euro all'associazione
"Cometa A.S.M.M.E."*



Altro non ci resta che ringraziarvi per la vostra disponibilità e generosità e, come recita l'ultima strofa del "Canto della Stella": "Signori noi ve ringraziamo della grazia e del favor e un altro anno ritorneremo se ghe piaserà al Signor"

Oscar

PER UN NATALE SENZA FAME

Anche quest'anno, durante le feste natalizie, la Parrocchia Santa Clara de Jujuy (Argentina) ha organizzato una campagna solidale per aiutare più di un centinaio di famiglie con la consegna di prodotti alimentari.

Questa iniziativa è possibile grazie alle vostre generose donazioni. In particolare quest'anno abbiamo potuto aiutare varie famiglie di migranti boliviani che si dedicano alle coltivazioni di pomodori e che a novembre a causa di una forte tromba d'aria e tempesta hanno perso

tutto il raccolto.

Non sono mai abbastanza i ringraziamenti. Di cuore vi sono riconoscente e prego il Signore che vi benedica con il suo amore di Padre. Grazie per accompagnare ed essere sempre vicini alla nostra missione.

P. Marco



Pacco viveri consegnato alle famiglie



Campo coltivato a pomodoro distrutto dalla grandine



ABITANTI DI CALUGA ANNI 60

A seguito dell'articolo su Caluga del precedente numero, una signora cresciuta in quella contrada ci ha consegnato questa bella foto di un gruppo di abitanti di quegli anni, scattata proprio a Caluga. Siamo certi che alcuni si riconosceranno o riconosceranno i loro famigliari.



I MIGLIORI AUGURI PER LA PROSSIMA PASQUA

SONO NATI:

*Camilla Venturini di Francesca e Marco
Emily Menegon di Elena e Nicola
Lorenzo Pertile di Valentina e Denis
Levante Rasia di Marica e Simone
Egle Lazzarotto di Roberta e Enea*

CI HANNO LASCIATO:

*Ruggero Tasca di anni 52 (residente a
Pozzoleone VI)*

*Antonietta Monzione ved. Tasca (Toi)
anni 83*

*Letizia Alberti (Tedeschi) anni 95
resid. Fontanelle di Conco*

*Tosin Agnese (Moretti) anni 83 resid.
Trivero (BI)*

*Cittadini Giuseppina ved. Tosin
(Costa) anni 90*

Amilcare Saviane di anni 75

*Mauretto Carolina (Ina dea Carmea)
anni 91, residente a Nanto(VI)*

*Ricordiamo anche Giovanna Bao in
Bressanin di anni 76, che gestiva con
la famiglia l'Osteria Mirasole di Caluga
ed era quindi molto conosciuta in
paese.*

SI SONO LAUREATI:

*Celeste Marcolin in Infermieristica
Paolo Schirato in design and
engineering*

ORGANIGRAMMA

SEGRETARIO: Schirato Anna

*RESPONSABILE AI RAPPORTI ESTERNI: Tosin
Caterina, TEL. 3333745426*

COLLABORATORI: Schirato Sara

GRAFICA: Schirato Gildo